

La Spedizione IMPOSSIBILE

*Attraverso
gli oggetti postali
si può rivivere
anche una
delle più drammatiche
imprese dell'uomo*

di **Andrea Marini**

"Quando, nel mio editoriale di maggio, ho parlato di attraversare l'Antartide dal Mare di Weddell al Mare di Ross, non avevo previsto che un esploratore tentasse così presto l'impresa: ma che si tratti di una missione degna di essere presa in considerazione non vi è dubbio, che sia un inglese a realizzarla è per me abbastanza chiaro e che di inglesi viventi Voi siate il più idoneo per formazione, conoscenza, esperienza e prestigio per portarla a buon fine non si troverà nessuno che possa negarlo."

Il 1° gennaio 1914 Lord Curzon, presidente della Royal Geographical Society, con questa lettera ha dato "benedizione istituzionale" a Ernest

H. Shackleton per avviare la "Imperial Trans Antarctic Expedition", la più epica spedizione polare che la storia ricordi, annunciata dall'esploratore sul quotidiano londinese *The Times* 4 giorni prima (qui a fianco).

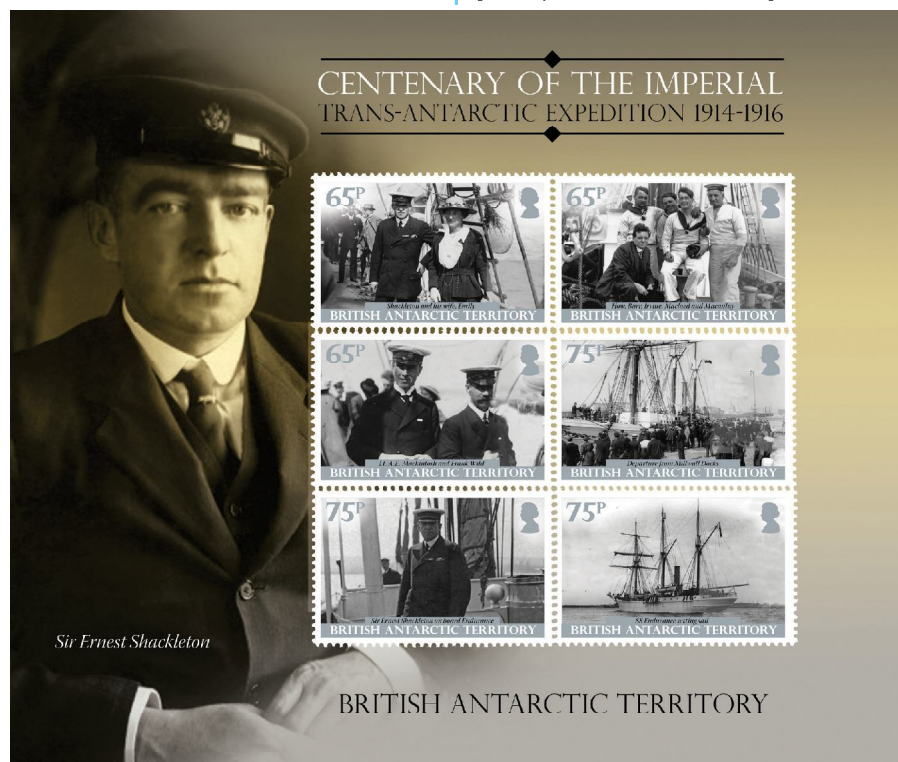
L'*Endurance*, recante a bordo lo Shackleton e altri 27 uomini, parte da Plymouth il 9 agosto 1914, fa una breve sosta a Buenos Aires e raggiunge Grytviken, nella Georgia del Sud.



La partenza per l'Antartide avviene solo il 5 dicembre a causa di un pack insolitamente esteso. Già alla fine del mese la spedizione incontra i primi iceberg e il 10 gennaio 1915 raggiunge il mare di Weddell.

Nove giorni dopo l'*Endurance* riesce a muoversi un'ultima volta prima di essere definitivamente bloccata dal ghiaccio e dare inizio alla lunga deriva. In balia della banchisa, la nave ne segue il movimento raggiungendo il punto più meridionale a 77°S 35°O al largo della Luitpold Land il 22 febbraio 1915. Già nel mese di marzo il pack ha un'improvvisa accelerazione verso N-O: Shackleton perde ogni speranza di iniziare la traversata la stagione seguente.

Per tutto l'inverno pericolose fenditure si aprono nel ghiaccio e si richiudono, spesso in prossimità dell'*Endurance*. Nonostante la nave fosse in grado di resistere a pressioni elevatissime Shackleton la considera perduta



La Spedizione Impossibile

Francobollo della South Georgia del 2009 illustrato con una spettacolare foto notturna dell'*Endurance* completamente ricoperta di ghiaccio realizzata da Frank Hurley



già da luglio. Il 24 ottobre la nave finisce in una frattura della banchisa e, sottoposta alla pressione del ghiaccio, inizia a torcersi, l'acqua entra nella stiva mentre il legno si spezza con rumori terrificanti, descritti dai marinai come "simili a grandi fuochi d'artificio e alla detonazione di cannoni". Il 27 ottobre la nave deve essere abbandonata e Shackleton fa trasferire l'equipaggio sulla banchisa, in un accampamento d'emergenza chiamato "Ocean Camp".

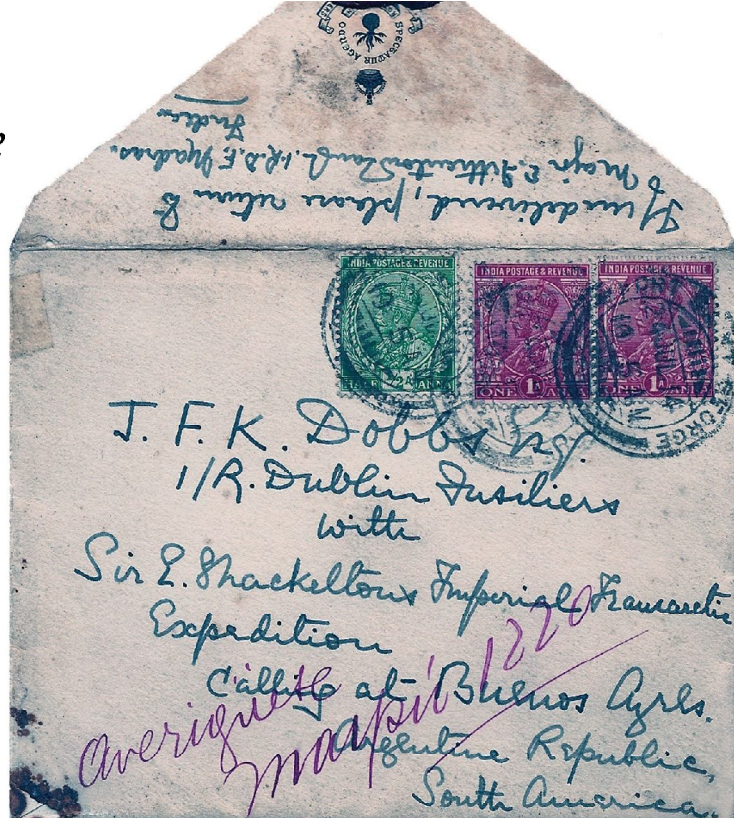


Gli uomini si accampano sul ghiaccio, a una temperatura esterna di -25°C, portando con sé i cani, le attrezzature, le provviste e tre scialuppe di salvataggio. Le settimane seguenti saranno utilizzate per salvare tutto quanto possibile dalla nave: già da luglio. Il 24 ottobre la nave fi-



riale fotografico, in un primo tempo abbandonato. Nel frattempo la nave continua ad essere sottoposta alle violente pressioni della banchisa tanto che il 21 novembre 1915 l'*Endurance*, completamente distrutta, si inabissa a 69°00' lat. S., 51°30' long. O.

Un amico militare cerca di inviare un ultimo messaggio al collega esploratore via Buenos Aires, dove sta transitando l'*Endurance* nella sua rotta verso l'Antartide. È una delle sole 4 lettere così indirizzate finora conosciute



Affondata la nave, l'unico obiettivo rimasto è raggiungere un rifugio in una delle isole più a nord della penisola Antartica, ma il viaggio si rivela già da luglio. Il 24 ottobre la nave superficie del pack nel suo movimento crea ammassi alti molti metri, troppo difficili da superare dal gruppo che deve trascinare le scialuppe e le slitte con l'attrezzatura. In seguito, col migliorare del tempo il pack si assottiglia e muoversi sul ghiaccio diventa troppo rischioso. Shackleton si rende conto che la progressione è troppo lenta e le provviste scarseggiano: scoraggiato rinuncia all'obiettivo di raggiungere le isole ed il 29 dicembre 1915 ordina ai suoi uomini di montare le tende su un lastrone della banchisa sufficientemente spesso e ampio che chiamarono "Patience camp".

Fino all'8 aprile 1916 rimangono sulla banchisa e quando questa inizia a frantumarsi salgono a bordo delle già da luglio. Il 24 ottobre la nave fite. Il mare consente infatti una maggiore mobilità e Shackleton, che si era preparato da tempo a una simile evenienza, ha già in mente dove dirigere il gruppo. La destinazione migliore sembra essere l'isola Desolation, circa 300 km a ovest, che è ricca di provviste alimentari (foche e pinguini) e di legno da utilizzare per migliorare

le caratteristiche delle barche. Ma già da luglio. Il 24 ottobre la nave navigazione precaria su acque gelide e delle bassissime temperature (fino a -20°C) che rendono difficoltoso sia il mangiare che il bere, per la prima volta il gruppo conosce la mancanza di protezione contro le intemperie. Shackleton capisce che non ha altra scelta che far rotta verso la più vicina terraferma. Dopo sette giorni le imbarcazioni riescono a raggiungere l'isola Elephant. È il 14 aprile del 1916.

L'isola non è il luogo ideale dove

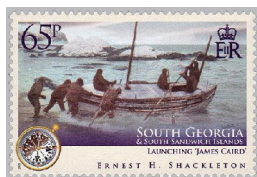


attendere soccorsi: superficie rocciosa da luglio. Il 24 ottobre la nave fire cibo a sufficienza per il gruppo e l'arrivo dell'inverno sono fonti di preoccupazione. Per ultimo l'isola è lontana dalle rotte marittime dell'epoca rendendo scarsamente probabile l'avvistamento casuale di una nave.

Shackleton intuisce che l'unica speranza per il gruppo è ripartire al più presto e ritiene che la destinazione migliore sia la Georgia del Sud, anche se questo significa navigare per oltre 1.500 chilometri attraverso la furia dell'oceano antartico dove si registrano venti da 60 a 70 km all'ora e onde di oltre 7 metri, in media per



200 giorni all'anno. Per questo viaggio Shackleton decide di utilizzare la *James Caird*, una delle scialuppe salvate dal naufragio dell'*Endurance* e si fa accompagnare dai marinai Tim McCarthy e John Vincent, dall'ufficiale Thomas Crean, dal carpentiere Harry McNish (che ha abilmente riadattato la scialuppa alzandone i bordi, rafforzando la chiglia e costruendo un ponte improvvisato in legno e tessuto intriso di olio e sangue di foca per renderlo impermeabile) e da Frank Worsley che sarà il navigatore cui spetta il difficile compito di verificare la rotta con il solo ausilio di un sestante e di un cronometro, conscio che mancare il bersaglio significherebbe condannare l'equipaggio. Le scarse speranze di successo convincono Shackleton a caricare viveri per non più di quattro settimane, consapevole del fatto che se non avranno raggiunto la Georgia del Sud entro quel periodo significherebbe che sono affondati o irrimediabilmente persi nei mari antartici.



Da una foto di Frank Hurley con la partenza della *James Caird* dall'isola Elephant

Salpano il 24 aprile 1916. Dopo 15 giorni di navigazione, il 10 maggio 1916 l'equipaggio, stanco e assetato, riesce ad attraccare nella parte meridionale della Georgia del Sud, in quella baia di Re Haakon che è nella parte opposta della stazione baleniera di Stromness. Considerate le condizioni meteorologiche che rendono troppo rischiosa la circumnavigazione, Shackleton decide di lasciare la *James Caird* nella baia di re Haakon e di attraversare l'isola a piedi.



Il gruppo è vicino alla meta, ma l'interno dell'isola è praticamente inesplorato e formato da montagne perennemente innevate e ghiacciate. Shackleton, insieme a Tom Crean e Frank Worsley, riesce a percorrere le 30 miglia di montagne e ghiacciai - primi uomini nella storia - in 36 ore.

In un francobollo del 1972 la mappa della "traversata impossibile" dall'isola Elephant alla Georgia del Sud



Arrivati a Stromness il 19 maggio 1916, Shackleton e gli altri sono accolti dall'amministratore della stazione che li alloggia nella sua casa. McNish, McCarthy e Vincent, rimasti alla baia di re Haakon saranno recuperati il giorno seguente da alcuni marinai del posto guidati da Worsley.

Neanche il tempo di gioire che Shackleton inizia ad organizzare la spedizione di soccorso per recuperare gli uomini rimasti sull'isola Elephant. Il primo tentativo, effettuato soltanto tre giorni dopo l'arrivo a Stromness a bordo del peschereccio *The Southern Sky* grazie all'aiuto dei pescatori locali, non ha però successo: sebbene giunta in prossimità dell'obiettivo, la nave è costretta a tornare indietro a causa dello spessore della banchisa. Shackleton fa rotta allora verso Port Stanley nelle isole Falkland dove, arrivato in porto il 31 maggio 1916, riceve da re Giorgio V un telegramma di felicitazioni per l'esito dell'impresa ma allo stesso tempo di indisponibilità per almeno sei mesi all'invio di soccorsi ai naufraghi in Antartide, a causa dell'impegno inglese nella prima guerra mondiale.

Senza alcun indugio, lo Shackleton decide allora di cercare aiuto in Sud America. Arrivato in Uruguay, opera due tentativi, con la nave governativa *Instituto de Pesca No. 1* e con una nave privata, la *Emma*, entrambi falliti, sempre a causa della banchisa ancora troppo spessa e delle condizioni meteorologiche pessime. Tuttavia il 30 agosto 1916, quattro mesi

Altra cartolina d'epoca con la foto di quello che è semplicemente "il capo"



dopo la partenza dall'isola Elephant, Shackleton riesce a raggiungere i naufraghi e ad imbarcarli su una nave militare cilena, la *Yelcho*, comandata da Luis Pardo. Seppur provati dalla dura esperienza, tutti i 22 uomini del gruppo del mare di Weddell sono finalmente in salvo.



I naufraghi dell'isola Elephant segnalano la loro posizione alla nave *Yelcho* (cartolina d'epoca da foto di Frank Hurley)

L'esito della spedizione stimola l'immaginario collettivo fino a far di 200 giorni all'anno. Per questo viaggio, geografo ed esploratore britannico già compagno di viaggio di Shackleton, forse il miglior epitaffio per il grande esploratore:

«Mettete Scott a capo di una spedizione scientifica, Amundsen alla guida di un raid rapido ed efficace; ma se siete nelle avversità e non intravedete via d'uscita inginocchiatevi e pregate Dio che vi mandi Shackleton!»

L'immagine della busta è della collezione di Trevor Cornford, che ne ha gentilmente concesso l'utilizzo per questo articolo. Non ne è permesso alcun altro uso se non espressamente autorizzato.